

Il Brigantaggio in Romagna (1835-57) nelle carte della Biblioteca dell'Archiginnasio

Il brigantaggio in Romagna non assunse mai vera e propria gravità come nel Mezzogiorno d'Italia, dove assunse invece significato politico; ma fu piuttosto un episodio di mera criminalità, sviluppatasi nella prima metà dell'ottocento, sotto la debole autorità dei governi di allora, incapaci di provvedere a un efficiente Corpo di Polizia. A conferma di questo triste stato di cose basti leggere il fugace ma significativo, eloquente cenno che ne fa Marco Minghetti nelle prime pagine del terzo volume dei *Miei Ricordi*.

Infatti il Governo Pontificio, dibattendosi fra le necessità del disarmare le popolazioni, a causa dei recenti moti rivoluzionari, e l'impossibilità di provvedere da solo alla pubblica sicurezza, denunciava la propria impotenza e quella della polizia. Né l'affiancamento delle guarnigioni austriache alle forze papaline migliorava la situazione.

Di più i contadini e la plebe, cui si univano anche patrioti, erano decisamente dalla parte dei fuorilegge; gli uni per opposizione ai ricchi — era il ceto di costoro preso di mira dai briganti —, gli altri per quello verso i gendarmi e i soldati austriaci, nei quali essi vedevano gli strumenti spietati dell'opposizione ai loro ideali di patria.

È facilmente intuibile quindi come tale clima potesse favorire lo svilupparsi del brigantaggio. La Gendarmeria Pontificia, l'arma politica, la cui denominazione risale al 1850, aveva avuto sempre — prima nel 1815 attraverso il corpo dei Carabinieri Pontifici, poi, nel 1849 attraverso quello dei Veliti — il compito di esercitare il servizio di polizia, tutelare la sicurezza pubblica, l'ordine interno e assicurare l'esecuzione delle leggi. Ma come si è detto sopra era insufficiente ed inefficiente ad assolvere il pro-

prio compito, divenuto arduo e pericoloso nelle contrade di Romagna, infestate da briganti.

E non era raro il caso, in cui la Gendarmeria fosse tenuta in scacco dai fuorilegge.

Già attorno al 1835 bande di armati scorazzavano nel Montefeltro; a Sant'Agata Feltria ed a Pennabilli un certo *Cavalli* di Parma, commetteva ruberie e delitti, a Saludecio, — nel 1837 —, troviamo la banda di un tal *Burattoni*, ed a Civitella — nel 1841 — altri armati praticavano il contrabbando, corrompendo pontifici e finanza.

Nel 1846, nei pressi di Imola, si erano formate varie bande di malviventi e nell'interno della città stessa si andava formando « una conventicola di malfattori e accoltellatori, denominata *Squadrazza* », che soleva aspettare l'ora di notte per commettere ogni sorta di nefandezze.

Giova qui ricordare un episodio accaduto in quel tempo e che bene lumeggia le condizioni dei governatori di allora, sottolineando il lato comico del fatto.

Una pattuglia di Carabinieri aveva arrestato, per reato di omicidio, uno dei componenti la *Squadrazza*, e gli altri tosto si erano recati in massa dal governatore a chiederne la liberazione. Costui, intimorito, non esitò un attimo a concederla, dando così modo ai malviventi, accusando la propria debolezza, di misurare la loro potenza.

Il dilagare del brigantaggio andava in tal modo man mano assumendo proporzioni allarmanti. Le grassazioni, i saccheggi, le violenze si ripetono con frequenza ognora crescente, e le popolazioni vivono inquiete sotto l'incubo della minaccia sempre in agguato. L'inquietudine diverrà presto terrore, quando l'audacia delle leggendarie imprese del Passatore e della sua banda, si spinge addirittura ad invadere abitati e borgate, ad assaltare diligenze e corrieri lungo le strade maestre.

Bagnara, Barbiano, Cotignola, Consandolo, Castel Guelfo, Casola Valsenio, Brisighella, Longara, Longiano ad una ad una sono meta di scorrerie e saccheggi.

I piani di invasione sono organizzati con tanta abilità e strategia, che vengono attuati in un clima di sicurezza e tempestività tale, da sbalordire.

È a tutti nota l'invasione di Forlimpopoli, del 25 gennaio 1851, che oscurò, per audacia, tutte le altre, bloccando in teatro per quasi quattro ore, pubblico e gendarmi.

Al suono della musica, che allietava il pubblico, negli intervalli dello spettacolo serale, il Passatore chiama, per appello, sul

palcoscenico proprietari e persone in fama di facoltose, e costoro taglieggia alla presenza dei gendarmi, smarriti e immobili come statue. Poi i taglieggiati uno alla volta, bianchi in volto e tremanti per la paura vengono accompagnati alle loro case da due... angeli custodi, armati di « schioppe e coltelle » a prelevare denaro e gioielli.

Il congedo della masnada con pingue bottino è addirittura euforico; si svolge fra giri di waltzer, grida di gioia, mentre al convincente invito delle « schioppe » che li sfiorano i musicanti suonano.

Fuori piove a dirotto e la banda se ne va al riparo degli ombrelli degli spettatori.

Una arguta e nobile iscrizione di Olindo Guerrini, murata in quel teatro nell'anno 1904, ricorda l'avvenimento.

Essa dice: « La sera del 25 Gennaio 1851 — Stefano Pelloni — detto il Passatore — guidando una masnada di ladri — invase la Città, e in questa sala — decretò impunito taglia e ricatti — consacrando — al riso e alla vergogna — la viltà dei governi — non consentiti dal popolo — libero e cosciente ».

Anche il poeta Arnaldo Fusinato, compose sull'avvenimento, una satira comico-politica, che, e per effetto del variare del metro, per la scioltezza dei versi, la scelta dei termini è un felice bozzetto dello spettacolo grottesco, che doveva offrire quella sera il teatro di Forlimpopoli:

L'orchestra intanto per sinfonia
Suona il preludio della Lucia
Quando una voca rotonda e piena
Tuona al di dentro: fuori di scena!
Giberna al fianco, cappel sugli occhi,
Alla cintura pistole e stocchi
E del buon pubblico spianate ai petti
Le venti canne de' lor moschetti.

All'apopletica vision fatale
Si leva un fremito universale
E sordo sordo serpe un romore
È il Passatore, è il Passatore!
E il Passatore, la man sull'anca
Saluta il pubblico a destra e manca,
E alzando il mantice del suo polmone
In questi termini canta l'Arione:

« La compagnia drammatica,
Diretta dal Pelloni
Con scelto repertorio
Di palle e di tromboni,
Essendo qui di volo
Per un momento solo,

Conscia dei propri meriti,
Conscia di quel favore
Che desta il venerabil
Nome del Passatore
Vuol darvi di passaggio,
Del suo favore un saggio.

Vi mando sotto in su
Le case e la città,
Se fra un'oretta al più
Non mi portate qua
L'un sovra l'altro in fila
Seudi cinquantamila.

Altri poeti, come Pascoli e Spallicci, dedicarono fuggevoli accenni poetici alla figura del brigante romagnolo, tristemente famoso per crudeltà e ardire, ma che la tradizione in Romagna, volle circondato di un alone di umanità e gentilezza.

Fu senz'altro qualche atto di generosità, dettato forse dal germe buono, che sempre è in ogni essere umano, o qualche particolare avvenimento, in cui egli dovette mostrarsi sotto la veste di protettore dei poveri o di vindice di ingustizie sociali, che gli pose sul capo l'aureola di cortesia, immortalata dal Pascoli nei versi:

Romagna solatia dolce paese
cui regnarono Guidi e Malatesta,
cui tenne pure il Passator cortese
re della strada, re della foresta.

Ma la figura del Passatore doveva interessare anche la narrativa. Fu addirittura un fiorire di scrittori attorno alla storia e alla leggenda del brigante; quasi, direi, si ebbe un vero ciclo passatoresco. Numerosi romanzi, da bancarelle per lo più, tra il genere popolareggiante ed il romanzo di avventura poliziesca, al genere erotico e scandaloso, nei quali affiora quasi sempre l'anticlerica-

lismo dell'epoca e la tradizione di gentilezza del Passatore, furono scritti con immaginazione più o meno fervorosa ed abile. L'argomento ha interessato anche scrittori e commediografi a noi più vicini. Tanto per citarne qualcuno basti ricordare Adolfo Albertazzi con il suo volume *Strane storie di storia vera* e Massimo Dursi, che ha portato recentemente sulla scena la storia del bandito di Romagna in un lavoro di tre atti, intitolato *Il Passatore*, oltre a quelli di cui si è fatto menzione nella stesura di questi appunti.

Certamente il Passatore brigante fu, e con tutti i vizi del suo triste mestiere: violento, sanguinario, fu anche prodigo con i manutengoli, spie « dritte », informatori, ricettatori, e, talvolta, coi derubati stessi. Di bell'aspetto, « Era un bel giovine pallido dai lineamenti fini, dagli occhi vivacissimi, che aveva molta cura della persona. Le donne lo amavano per il suo esteriore aristocratico e gentile e anche perchè con loro era liberale e generoso nel dare » (1).

Sua favorita era una tal Marianna, detta la Rivalona, che, sfidando rischi e pericoli, spesso di notte lo occultava nella propria casa.

Di lui si racconta, che nel sacco di Forlimpopoli, avendo derubate due donne soprannominate Focchi, in fama di danarose, e la di loro nipote prossima alle nozze, di gioielli preziosissimi, costei, gettata ai suoi piedi, impetrando fra le lacrime la restituzione dei gioielli almeno, a lei altremodo cari, ottenesse non solo la restituzione dei preziosi, ma si avesse dal Passatore un galante baciamento, accompagnato da auguri di bene e di felicità (2).

Altra volta, incontrato sulla via di Forlì, un tal Lanzoni, commerciante di bestiame, che egli aveva ripetutamente depredato di grosse somme, gli ordina di salire sul suo biroccino e via di trotto con lui attraverso i campi per un buon miglio.

Ad un tratto si ferma e al poveretto, mezzo tramortito per lo spavento, dice: « So che hai marenghi in tasca per comprare bovi. Povero Lanzoni! Già due volte ti abbiamo svaligiato e basta. Se ti lasciavo dove eri, capitavi per la terza volta in mano ai miei compagni! Qui sei salvo, prendi la via di Forlì ».

Dal malcapitato mercante se ne ebbe un « Dio glielo rimu-
neri ».

(1) FRANCESCO SERANTINI, *Fatti Memorabili della Banda del Passatore in Terra di Romagna*. Editori Fratelli Lega, Faenza, 1929, pag. 99.

(2) UGO PASINI, *Stefano Pelloni (Il Passatore cortese)*. Edizioni Zattoni, Bagnacavallo, Anno XI, pag. 31.

Più tardi, saputo costui la morte del Passatore ne fu addolorato come di quella di un amico (3).

* * *

Stefano Pelloni, questo era il nome del Passatore, era nato al Boncellino, frazione di Bagnacavallo, il 4 Agosto del 1824, da Girolamo e Francesca Errani, gente onesta e timorata. Degli otto figli, l'unico fu *Stuvanèn* che tralignò dalle virtù avite.

Dal padre, battelliere del Lamone, che traghettava da una riva all'altra i viandanti, aveva ereditato il mestiere e il soprannome di Passatore, dopo l'inutile tentativo paterno di farne un prete. C'era ben altra stoffa in lui che quella del prete!

D'intelligenza sveglia, coraggioso e astuto fin da ragazzo, in lui prevalse lo spirito ribelle e avventuroso, che doveva portarlo presto a capitanare la squadra dei banditi più tristemente famosi e temuti di tutta la Romagna: Antonio Farina detto Dumandone, Giacomo Emaldi, Francesco Babini, detto Mattiazza, Giuseppe Tasselli detto Giazzolo, Tommaso Montini detto Teggione, Michele Conti, detto Carrera, Giacomo Drei il Gobbo, Antonio Zoli il Moretto, il Matto, lo Scheda, il Calabrese, l'Innamorato, il Fido, l'Innocentone, ed altri, chè troppo lungo sarebbe enumerarli tutti — un centinaio — saranno della sua banda, o in qualche modo ad essa legati.

E qui mi corre alla mente l'episodio della sua fanciullezza « quando volendo rubare a certi vicini una pezza di tela stesa sul prato ad imbiancare senza troppo arrischiare... legò la tela alla gamba di un maiale che stava pascolando, e questo se la trascinò dietro. Inseguito dal contadino, che si avvide della mossa tela, si scusò dando tutta la colpa al porco » (4).

A questo primo reato ne successe un secondo — non si sa precisarlo con esattezza, poichè diversi sono gli episodi, a tal proposito narrati — per cui, processato, subì una condanna di tre anni di carcere, da scontarsi nelle prigioni di Bagnacavallo.

La sua astuzia però lo soccorse ancora una volta. Riuscito ad evadere, assaporando la voluttà della vendetta, si dette alla macchia, raccogliendo attorno a sè, i peggiori delinquenti e criminali della zona, che, riconosciute in lui le qualità atte a dominare, ne furono i fedeli gregari e compagni.

Curiosa una delle sue prime imprese brigantesche: la inva-

(3) MICHELE ZAMBELLI, *Carabinieri e Briganti di Romagna, Memorie di un Colonnello*. G. Barbera, Editore Firenze, 1891, pag. 51.

(4) MICHELE ZAMBELLI, *Op. cit.*, pag. 51.

sione, alle Mandriole, della fattoria Guiccioli. Correva voce che i fratelli Ravaglia fossero venuti in possesso di un favoloso tesoro rubato a Giuseppe ed Annita Garibaldi. E Stefano Pelloni — diceva — di voler vendicare i due illustri personaggi; in realtà era solleticato dalla favola del tesoro quivi nascosto. Mortificato e deluso per non averlo scovato lasciò le Mandriole e insieme ai suoi fidi si mise a percorrere la Romagna in lungo e in largo, dal piano al monte, battendo sentieri solitari e strade maestre, bosca- glie e valli, saccheggiando fattorie e paesi, operando talvolta pau- rosi fermi alle diligenze e ai corrieri, assalendo viandanti e gen- darmi, sempre armati di « schioppe » a due, e, talora, a quattro canne, di « coltelle » e pistole.

La organizzazione dei briganti era formidabile, quasi mili- tare, direi, tanta era perfetta. La banda era composta di perma- nenti e sussidiari, detti *grattoni*. E *dritta* si chiamava chi faceva da guida alle loro imprese.

Una fitta rete poi di mantengoli, ricettatori, informatori, pro- stitute, davano loro man forte ed una protezione devota e asso- luta, in considerazione anche dei vistosi lucri, che piovevano nelle loro tasche.

Fra costoro vi era l'oste, presso cui trovavano buona tavola; il *sartore* che li provvedeva di vestiario, consistente di solito in una *saccona* di velluto, gilé a riquadri multicolori, calzoni a ri- ghe, cappello bianco alla *soufflé* o *alla come mi pare* e *capparella* nella stagione invernale; il calzolaio che forniva calzature di buon *corame*; le prostitute che acquistavano *percalles fustagno* e *stame di lana* per cucire loro camicie, mutande e confezionare maglie.

Inoltre la vicinanza del Granducato di Toscana, permetteva ai banditi di sconfinare con facilità e rapidità dopo le invasioni e i saccheggi, offrendo loro anche la possibilità di lunghi soggior- ni, indisturbati, in case compiacenti. In questi periodi di riposo, essi si addestravano ai tiri, prendevano novello vigore e mac- chinavano intanto piani per nuove scorrerie.

E i gendarmi, che oltre tutto non brillavano certo per co- raggio, trovavano sempre più difficile assolvere il loro compito.

L'astuzia era un'altra arma potente in mano dei briganti.

Quando erano inseguiti su terreno nevoso camminavano al- l'indietro per trarre in inganno gli inseguitori e sottrarsi quindi alla cattura. Altre volte, al sopraggiungere improvviso della poli- zia in qualche *casale*, dove si trovavano rifugiati, scomparivano, celandosi nel doppio muro di qualche stanza, all'uopo mirabil- mente preparato, oppure, in altre occasioni, sapientemente si tra-

vestivano da soldati pontifici, da carbonari, da ricchi signori e perfino da preti.

E via via potrebbero essere numerate le mille scaltrezze a cui ricorrevano i malandrini, che davano davvero del filo da torcere alla polizia, sempre più disorientata.

Si imponeva al Governo ormai, per ragioni oltretutto anche di prestigio, e perchè pressato da ogni lato, di por fine a questo stato di cose, e di agire, di conseguenza, con decisione e serietà per reprimere una buona volta, il brigantaggio.

Ma occorrevano uomini animosi, disposti ad una lotta senza quartiere.

E l'uomo adatto il Governo Pontificio lo trovò in Michele Zambelli, che già aveva dato prove di valore e capacità nel Montefeltro prima, sgominando la banda del Cavalli, a Senigallia, Ascoli, Macerata, Fermo e Velletri poi, sterminandone altre.

Chiamato in Romagna attorno al 1849 dal Maggiore Allaj, iniziò, con la fermezza di un vecchio militare, le operazioni contro il brigantaggio, operazioni che dovevano procurargli le più grandi soddisfazioni della sua carriera e portarlo, da semplice gendarme a piedi, al grado di colonnello, raccogliendo durante la faticosa e pericolosa ascesa, riconoscimenti e medaglie al merito.

Nato ad Urbania nel 1805, si può dire, che scorresse sangue romagnolo nelle sue vene, poichè, il padre era nativo di San Marino, che geograficamente appartiene alla Romagna. Chia- mato dal maggiore Allaj — dicevamo — con la colonna mobile, da lui comandata, si portò ad Imola e di qui con abilità e ardore, degni di un così impavido e temuto avversario, qual'era il Pas- satore, preparò ed attuò i suoi piani, che dovevano concretarsi con la uccisione del famigerato brigante, avvenuta per mano del gendarme sussidiario Apollinare Fantini in pattuglia col Bri- gadiere Battistini, della « Frazione volante di Russi ».

Era la mattina del 23 marzo 1851, quella che vide per l'ul- tima volta il Passatore.

Dopo un scontro violento avuto con la forza la notte del 22 in Parrocchia San Lorenzo sotto Lugo, con il suo amico Teg- gione, innervosito e stanco il Passatore si era rifugiato nel ca- panno di un paretajo nel pressi di Villa Spadini, quando fu sorpreso dalla polizia sguinzagliata alle sue calcagna da una spia, che ne aveva svelato il nascondiglio.

Accerchiato, coraggiosamente uscì all'aperto, sfidò la forza e, benchè di pochi, il combattimento fu aspro. Colpito « non badando alla difesa, qual ferito cignale, colle aperte fauci si

avventa furibondo al Fantini esplodendo senza ferirlo una canna e avvicinandogli sempre più per scaricare nuovamente»⁽⁵⁾, ma un secondo colpo lo raggiunse al fianco e lo stese al suolo. Stefano Pelloni non era più.

Il suo corpo, dopo una macabra esposizione e peregrinazione attraverso paesi e città di Romagna a monito per i fuorilegge, fu sepolto nella Certosa di Bologna. Grande fu l'eco della stampa italiana ed estera sulla sua fine.

Il Governo Pontificio pubblicò la notizia sui quotidiani a carattere di rilievo, e proclami e notificazioni bollarono con parole di fuoco tutta la vita e la morte dell'« infame assassino ».

La uccisione del Passatore fu sì un gravissimo colpo inferto alla vita del brigantaggio in Romagna, ma non fu letale.

Esso, seppure fiaccato, sopravvisse nei continuatori che certo non furono all'altezza del bandito di Boncellino: nessuno di loro possedette la sua intelligenza, la sua mente direttiva, il suo sangue freddo, la sua pronta decisione, il suo ardore.

Solo un certo Giuseppe Afflitti, detto Lazzarini, della banda del Passatore, parve, in certo qual modo, avesse ereditato alcune delle qualità indispensabili al comando, sia pure di orde di briganti. Ben presto egli divenne, infatti, capobanda e col Bignami, Paccalita, Pasottino ed altri masnadieri, continuò le imprese del maestro, tenendosi nascosto nelle ardue montagne di Bagno e del Casentino, e nel Granducato di Toscana. Delle sue male imprese va ricordata, come la più audace, l'invasione alla Bruciata, in cui Parroco e Popolo furono sorpresi mentre celebravano la Santa Messa.

Braccato oppose sempre valida resistenza all'instancabile inseguimento delle colonne Zambelli, ma infine dovette soccombere. Giuseppe Afflitti, arrestato, a 37 anni veniva fucilato a Bologna nel terrapieno interno delle mura fra Porta S. Felice e quella di S. Isaia, nel 1855. Il resto della banda fu disperso e giustiziato.

Il 27 gennaio del 1857 un ordine del Comandante Superiore delle Forze in servizio contro il brigantaggio, Luigi De Dominicis, comunica al Maggiore Zambelli lo scioglimento della colonna mobile da lui comandata « venendo a cessare lo scopo pel quale fu istituita ».

Di valido sussidio per le notizie che sono state oggetto di queste note, oltre le citate opere di Francesco Serantini, di Michele Zambelli, di Luigi Montanari, di Ugo Pasini, è stato l'inte-

⁽⁵⁾ LUIGI MONTANARI, *Come fu ucciso il Passatore. Secondo una narrazione attribuita al Ministro Romagnolo Alfredo Baccarini*. Estratto dall'Almanacco Ravennate, 1957. Tip. Arti Grafiche, Ravenna.

ressante materiale documentario, distribuito in cinque cartoni denominati *Gendarmeria Pontificia*, che costituiscono uno dei « Fondi Speciali » posseduti dalla Biblioteca dell'Archiginnasio.

I documenti si riferiscono appunto al Corpo di Polizia citato sopra e alla lotta da questa intrapresa contro il brigantaggio nel territorio delle Quattro Legazioni — più precisamente in terra di Romagna —, ed abbracciano un largo periodo di tempo che va dal 1812 al 1876.

Ma quelli di qualche valore, si restringono agli anni impegnati nella battaglia per la repressione del brigantaggio, cioè gli anni compresi fra il 1835 e il 1857.

Attraverso questi documenti, che sono per lo più costituiti di polizia, apprendiamo tanta parte della vita del brigantaggio in Romagna ed assistiamo alle fasi della lotta ingaggiata dal Governo Pontificio.

Emerge senz'altro da una visione d'insieme delle varie carte, il merito che in tale lotta ebbe Michele Zambelli, figura integerrima di soldato dei vecchi tempi, intransigente e inflessibile con sé e con gli altri, fedele e devoto al Governo Pontificio.

I suoi rapporti e quelli dei dipendenti ci forniscono dati preziosi su quella che fu la banda del Passatore e su altre, con una ricchezza di episodi e di particolari che ci consentono di conoscere nomi e imprese di ciascun gregario, di osservare più da vicino la perfetta organizzazione di costoro, il meccanismo di tutta la vasta rete dei manutengoli, protettori, prostitute, di valutare la forza loro e quella del Corpo di Polizia e Militare.

Talvolta seguiamo gli uni e gli altri nei loro vagabondaggi, attraverso terreni impervi ed aspri, talaltra assistiamo a guerriglie e, come in un film western, restiamo col fiato mozzo nell'attesa che arrivino i buoni, qualche altra invece abbozziamo un sorriso di fronte a qualche episodio piccante o alla inconsumata scaltrezza dei briganti, allorchè giocano qualche tiro birbone a papalini e cacciatori austriaci.

Merita un particolare rilievo un rapporto del 18 settembre 1851, senza firma, ma che deve ritenersi, anche se di altra mano, dello Zambelli, che ci dà una importante notizia.

Nel paretaio la mattina del 23 marzo col Passatore non era il Giazzolo, come da tutti i biografi e dalle varie pubblicazioni sinora edite sull'argomento risulta, ma bensì il Teggone, suo gregario ed amico.

Altra preziosità che ci offre lo stesso documento è la rivelazione della persona, che « guidò la Forza » la sera del 22 marzo in casa dello Strocchi, dove erano rifugiati il Passatore ed il Teg-

gione, e dove avvenne il famoso scontro con i Gendarmi ed un drappello di austriaci comandato dal tenente Trevers.

Si tratta di Vincenzo Pasini, detto Clombarone, della Parrocchia di S. Lorenzo.

Il documento nel suo barbaro gergo poliziesco dice: « Per comprovare l'utilità arrecata dal Pasini alla Punitiva Giustizia pei tanti arresti eseguiti dei diversi ladri e manutengoli colla sua cooperazione si aggiunge anche l'altra importante sua confidenza allo scrivente, allorchè il famigerato Passatore e Tegione erano confugiati dal fucilato Strocchi come al rapporto che le subordino, ed il Pasini sunnominato che guidò la Forza sulla faccia del luogo ... Tutta volta questo fatto mi pose al caso di inseguire i malviventi avvisandone le Brigate, il Passatore col Tegione intimorito dal movimento generale della Forza si nascose in un parataglio (sic), e nella mattina stessa rimase il Passatore ucciso dalla Forza di Russi, per cui anche su questo fatto à un merito principale il Pasini, che la sua fedele riferita fu la causa principale dell'uccisione del Passatore ... ».

Altri due documenti uno di pugno dello Zambelli, l'altro di altra mano, ma che deve ritenersi pure dello Zambelli, presentano un particolare interesse: sono due fascicoli, il primo di 36 pagine, il secondo di 24.

Entrambi i fascicoli contengono elenchi nominativi: il primo dei nomi dei malviventi arrestati che fecero parte della banda del Lazzarini o di individui in qualche modo ad essa legati; il secondo contiene invece i nomi dei malviventi arrestati — briganti, manutengoli, spie, ricettatori — della banda del Passatore, dei quali è reso noto il nome di battaglia, affiancato da notizie biografiche e dalle malefatte commesse da ognuno di essi.

Dei documenti, che costituiscono il « Fondo Speciale » denominato *Gendarmeria Pontificia*, si da qui l'inventario a cui seguono, in appendice, i due citati elenchi nominativi redatti dallo Zambelli.

FRANCA BUFFONI

GENDARMERIA PONTIFICIA

Inventario

CARTONE I

- 1 - Documenti vari riguardanti il servizio e l'amministrazione della Gendarmeria Pontificia delle Quattro Legazioni, 1832-1866.
 - a) Ordine del giorno del Comando Superiore dei Gendarmi Pontifici, 7 marzo 1856.
 - b) Stati nominativi degli individui delle varie frazioni mobili (Predappio, Solarolo, Faenza, Castel Bolognese, Imola, Velletri) e relativi « discarichi » (relazioni) settimanali eseguiti, 1849-1856.
 - c) Elenchi di individui ricercati di arresto ed arrestati, di case perquisite, di individui precettati, fogli volanti contenenti i connotati personali di ricercati, prospetti descrittivi i luoghi in cui debbonsi fare perquisizioni, prospetti di aggressioni commesse dai briganti, 1852-1856.
 - d) Prospetti delle competenze al Capitano Michele Zambelli, ufficiale della Gendarmeria Pontificia, cui era stato affidato l'incarico delle operazioni contro il brigantaggio in Romagna, prospetti di Pontifici che hanno ricevuto l'alloggio avventizio, note di forniture e spese sostenute, buoni per le razioni di foraggio, documenti vari, 1849-1865.
 - e) Attestati di buona condotta rilasciati da Parroci, 1832-1855.
 - f) Foglio di congedo assoluto del velite Antonio Fantacini, 1850.
 - g) Petizioni relative al servizio, 1842-1866.
 - h) Schema stabilito fino dal 1840 per la collocazione in Chiesa, in ordine gerarchico, dei Gendarmi Pontifici, nelle funzioni religiose, s.d.

CARTONE II

- 1 - Corrispondenza d'ufficio della Gendarmeria Pontificia, e documentazioni riguardanti il Passatore e la sua banda, 1812-1851.

- a) Cinquantadue lettere ricevute e spedite da Michele Zambelli, contenenti processi verbali, disposizioni di servizio, rapporti, circolari, 1812-1850.
- b) Centoquarantuno lettere d'ufficio ricevute e spedite da Michele Zambelli, contenenti processi, verbali, disposizioni di servizio, rapporti, circolari, 1851.
- c) Fascicolo contenente il prospetto degli arresti più importanti di briganti della banda del Passatore, dei manutengoli, dei ricettatori eseguiti dal Comandante le colonne mobili della Suddivisione di Forlì Compagnia di Riserva, Michele Zambelli, con brevi note biografiche degli arrestati e nomi di battaglia (autografo del Capitano Michele Zambelli, s.d.
 - Fascicolo contenente il prospetto dei giustiziati, della banda Lazzarini, simile a quello descritto sopra, steso da altra mano ma che deve ritenersi dello Zambelli, s.d.
 - Fogli volanti contenenti appunti, promemorie sugli arrestati (briganti, manutengoli, spie, ricettatori) e sulle interrogazioni fatte ad alcuni di essi, 1845-1851.
- d) Grassi Camillo (Conte). Lettere circolari due dirette a Carlo Savini relative alla istituzione di una Commissione di Revisione Economica Amministrativa, circa le attribuzioni comunali e provinciali, 1831. (una a stampa).

CARTONE III

- 1 - Corrispondenza d'ufficio e documenti vari riguardanti le operazioni contro il brigantaggio, 1852-1855.
 - a) Venti lettere di ufficio ricevute e spedite da Michele Zambelli, per la maggior parte, contenenti processi verbali, disposizioni di servizio, informazioni, connotati dei briganti ed altro, 1852-1854.
 - b) Duecentosessantatre lettere d'ufficio ricevute e spedite da Michele Zambelli, per la maggior parte, le altre da Luigi De Dominicis, C. Vicari, 1855.
 - c) Undici processi verbali d'arresto per delazione illecita di armi, 1855.

CARTONE IV

- 1 - Corrispondenza d'ufficio e documenti vari riguardanti le operazioni contro il brigantaggio, 1856-1866.
 - a) Trecentosettantadue lettere d'ufficio ricevute e spedite da Michele Zambelli per la maggior parte, le altre da Luigi De Dominicis, da C. Vicari e da altri, relative a processi

verbali, disposizioni di servizio, informazioni, connotati dei briganti ed altro, 1856.

- b) Otto lettere d'ufficio ricevute e spedite da Michele Zambelli, da Luigi De Dominicis, da C. Vicari, relative a disposizioni di servizio, ordini per lo scioglimento della Colonna Mobile operante in Romagna contro il brigantaggio, questioni di ordine amministrativo, 1857-1866.

CARTONE V

- 1 - Documenti personali di Michele Zambelli, 1802-1875.

- a) Promozione del Brigadiere a piedi Michele Zambelli a Maresciallo d'Alloggio a piedi Onorario, per meriti di servizio, 1842.
 - Diploma con il quale la Repubblica di S. Marino conferisce a Michele Zambelli una medaglia al merito civile di prima classe, 1875.
 - Avviso per un'udienza da Sua Santità, passaporto, foglio di viaggio, certificati medici, documenti di carattere privato, promemorie, ricevute, 1830-1866.

- b) Carte riguardanti Gaetano Zambelli e Raffaella Bricchi, padre e madre di Michele Zambelli, diploma della cittadinanza di Urbania conferita a Gaetano Zambelli, lettera patente a firma del Conte Bartolomeo Bruce, con la quale si concede il titolo di Vice-Console a Gaetano Zambelli per l'aiuto da lui porto al salvataggio di una Barca Imperiale, documenti relativi ad una causa in corso per terreni di proprietà di Raffaella Bricchi, contro Don Vincenzo Cancelli di Cantiano, perizie catastali, promemorie, ricevute, 1802-1837.

- 2 - Corrispondenza personale.

- a) Ottantanove lettere personali dirette a Michele Zambelli per ringraziamento di auguri, raccomandazioni, scambio di notizie familiari, richieste di favori, dal Cardinale Gaetano Baluffi, dal Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, dal Cardinale Sisto Riario Sforza, dal Cardinale Arcivescovo di Fermo, dal Cardinale F. Massimo, dal Cardinale Giacomo Antonelli, dal Cardinale Lodovico Altieri, dal padre Gaetano, dal fratello Carlo, dal nipote Orlando, dal fattore Luigi Cancellieri, dal Colonnello Freddi, da Monticelli, da Luigi De Dominicis, da Pio Bofondi, da Pandolfi e da altri, 1822-1876.
- b) Albertazzi Scipione. Lettere quattro dirette a Michele Zambelli, 1851.

- c) Allaj (Maggiore). Lettere undici dirette a Michele Zambelli, 1851-1853.
 - d) Armellini Carlo. Documento con il quale si comunica a Michele Zambelli la sua promozione a Tenente, 1849.
 - e) Bricchi Raffaella. Lettere otto a lei dirette, 1818-1829.
 - f) Capelloni Francesco. Lettere dieci dirette a Gaetano Zambelli, 1822-1830.
 - g) Galli Filippo Giuseppe. Lettere trentatre dirette a Gaetano Zambelli, 1825-1830.
 - h) Giraud G. Lettere una diretta a Michele Zambelli, 1849.
 - i) Mastai Gaetano (fratello di Pio IX). Lettere quattordici dirette a Michele Zambelli, 1866-1869.
 - l) Monterenzi L. Lettere sei dirette a Michele Zambelli, 1866-1869.
 - m) Nesti Angelo. Lettere nove dirette a Michele Zambelli, 1831-1852.
 - n) Zambelli Gaetano. Lettere diciassette, una da lui spedita, 1822; sedici a lui dirette, 1809-1830.
 - o) Zambelli Michele. Lettere una al figlio Paolo, 1857.
- 3 - Lettere diverse.
- a) Bolognini Fabio. Lettere una a Dalle Torri, 1829.
 - b) Cinti Giuseppe. Lettere una a Marcheggiani Carlo, 1864.
 - c) Magrini Andrea (Abate). Lettere due a Giardi Giovanni (Abate), 1828.
 - d) Minganti Paolo. Lettere una a Teresa Andalo vedova Minganti, 1852.
 - e) Lettera non firmata diretta a Grassellini Gaspare (Monsignore), 1852.
 - f) Lettera non firmata. Non si rileva il nome del destinatario, 1817.
- 4 - Frammenti di documenti vari.

APPENDICE I.

Elenco degli arrestati fra coloro che in qualche modo fecero parte della Banda Lazzarini.

Il fascicolo è di 36 pp. ed i nomi vi figurano incolonnati. Precede la colonna dei cognomi e nomi la colonna indicante il numero progressivo e seguono sette colonne così disposte:

- 3^a « soprannome ».
- 4^a « condizione e patria ».
- 5^a « d'ordine di chi eseguito » [l'arresto].
- 6^a « data della esecuzione » [dell'arresto].
- 7^a « numero d'ordine dato al verbale ».
- 8^a brevissimo cenno di delitti in che hanno avuto parte, e de' titoli di cui sono gravati, siccome desumesi dagli incarti processuali ».
- 9^a « osservazioni ».

1 - *Emiliani Luigi*. (Saletta).

Villico nella Parr.a del Borello, Governo di Castel Bolognese.

Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto Maggiore [Zambelli Michele], 22 Ottobre 1855.

Ricettazione dolosa e prestato favore all'orda assassina.

2 - *Minghetti Luigi*. (Cassinetta).

Villico nella Parr.a del Borello, Governo di Castel Bolognese.

Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto Maggiore, 22 Ottobre 1855.

Fece parte della Invasione commessa dalla masnada alla Madonna del Bosco a danno di Paolo Foschini, ove fu ucciso un Villico, ed un altro mortalmente ferito. Fu nell'invasione al Molino Ballerini con ruberia di scudi 2000: in quella di Monterenzo a danno di Luigi Frontini con rapina di circa scudi 4000. Si trovò pure all'invasione del Molino Paroli; ed oltre tutto questo era il principale direttore della Banda in ogni delitto.

3 - *Parrini Giuseppe*. (Ciarino).

Villico nella Parr.a di Linaro, Governo di Castel Bolognese.

Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto Maggiore, 22 Ottobre 1855.

Anche questi fece parte dell'invasioni eseguite alla Madonna del Bosco, e Mulino Ballerini, conforme si è sunarrato; ed era pur egli altro direttore dell'Orda ne' delitti.

- 4 - *Rambaldi Giovita*.
Villico nella Parr.a e Governo di Budrio.
Arresto: d'ordine del Comando Superiore le Forze contro il Brigantaggio, 12 Novembre 1855.
Costui più volte dié doloso ricetto all'Orda Lazzarini; senza mai darne denuncia.
- 5 - *Mandroni Settimio*.
Operaio d'Imola.
Arresto: d'ordine del sott.o Maggiore, come a Verbale, 15 Novembre 1855.
Era costui uno della Masnada Lazzarini, ed aveva la taglia di scudi 100. Ebbe parte nell'Invasione in danno di certo Pancaldi, in quella di Monterenzo con ruberia di circa scudi 4000, in quella del Molino Gamberini e Tocchi, oltre aver commessi molti altri furti semplici e qualificati.
- 6 - *Piancastelli Luigi*.
Villico in Parrocchia Budrio, Governo di Casola Valsenio.
Arresto: d'ordine del sott.o Maggiore, come a Verbale, 15 Novembre 1855.
Ricettazione dolosa del Bandito Mandroni, il quale fu in casa del Piancastelli sorpreso; onde esso qual ricettatore doloso subì per condanna del Giudizio statario la pena della fucilazione.
- 7 - *Morini Giuseppe*. (Masula).
Operaio di Castel Bolognese.
Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto, 18 Novembre 1855.
Fè parte della invasione alla Madonna del Bosco, in cui fu dalla Banda ucciso un Villico, ed altro mortalmente ferito, ed ebbe complicità in quella al Molino Ballerini con rapina di scudi 2000.
- 8 - *Mattioli Silvestro*. (Patrizio).
Operaio di Castel Bolognese.
Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto, 18 Novembre 1855. Prestato favore alla Masnada Lazzarini.
- 9 - *Gaddoni Sante*. (Lesinino).
Operaio di Castel Bolognese.
Arresto: ex ufficio con istruzioni del sottoscritto, 18 Novembre 1855.
Conato di aggressione armata mano coi banditi Antonio Tampieri d.o Paccalita, ed Enrico Casadio d.o Pasottino, in danno del Rev.do Parroco di Sant'Agata d'Imola.

- 10 - *Baldrati Biagio*. (Simoncini).
Operaio di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 28 Ottobre 1855.
Prestato favore all'Orda Lazzarini.
- 11 - *Facchini Desiderio*. (Geminiani).
Operaio di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 28 Ottobre 1855.
Prestato favore all'orda Lazzarini.
- 12 - *Emiliani Angelo*. (Saletta).
Villico in Parr.a Borello, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto Maggiore, 22 Novembre 1855.
Prestato favore all'orda Lazzarini.
- 13 - *Poggi Emidio*.
Tintore nel Borgo di Tossignano, Governo d'Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto Maggiore, 22 Novembre 1855.
Complicità nell'Invasione consumata dalla Banda a danno di Luigi Frontini di Monterenzo, con rapina di circa scudi 4000.
- 14 - *Tozzoli Giuseppe*.
Colono della Parr.a di Tossignano, Governo d'Imola.
Arresto: con istruzione ed ordine del sottoscritto Maggiore, 22 Novembre 1855.
Diè ricetto ai Banditi allorchè recavansi a commettere l'Invasione a Monterenzo.
- 15 - *Vespignani Tomaso*.
Colono in Parr.a di Casola Canina, Governo di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto Maggiore, 22 Novembre 1855.
Ricettazione dolosa prestata alla Banda.
- 16 - *Cornazzani Giacomo*.
Villico in Parr.a Solustra, Governo di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto Maggiore, 22 Novembre 1855.
Ricettazione dolosa prestata alla Banda.
- 17 - *Berti Giovanni*. (Bombaggiani).
Giornaliero di Imola.
Arresto: con istruzione ed ordine del sottoscr.o, 22 Novembre 1855.
Era costui in stretta relazione colla Banda, ed ebbe parte

- nell'Invasione di Monterenzo, ed in quella a danno di Giuseppe Tocchi di San Lazzaro.
- 18 - *Pelliconi Domenico Maria*.
Villico nella Parr.a del Piratello, Governo di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscro, 24 Novembre 1855.
Fu nell'Invasione al Molino Ballerini con rapina di scudi 2000; ed è responsabile di vari furti.
- 19 - *Guidi Domenico*. (Mingazzo).
Fornaio di Castel Bolognese.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscro, 25 Novembre 1855.
Fu complice della Banda nell'Invasione, ed omicidio del Sig. Gottarelli di Castel Bolognese.
- 20 - *Sartori Francesco*. (Mordano).
Colono in Parr.a Campanile. Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna di Lugo, 26 Novembre 1855.
Avea costui relazione coll'Orda Lazzarini, ed ebbe complicità nella invasione alla Bruciata, in cui fu sorpreso il Parroco, ed il Popolo, mentre celebravasi la Santa Messa.
- 21 - *Randi Cristoforo*. (Cabriel).
Birocciajo in Parr.a Lavezzola, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna di Lugo, 26 Novembre 1855.
Fu nell'invasione alla Madonna del Bosco già enarrata, in quella del Molino Ballerini con scudi 2000, ed è reo della Grassazione a danno di Bignardi, ed altri.
- 22 - *Fuligni Luigi*. (Sicario).
Borgo di Tossignano, Governo di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 26 Novembre 1855.
Ebbe parte nell'Invasione di Monterenzo, in cui furon rapinati circa scudi 4000.
- 23 - *Mingoni Davide*. (Carmela).
Ozioso di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 26 Novembre 1855.
Teneva costui relazione colla Banda, colla quale progettò di prendere in ostaggio il doviziosissimo Cav.e Sig. Del Pozzo di Imola per estorcergli una vistosa somma. È pur responsabile della tentata invasione Ginnasi, della consumata a danno Zacchia e di quella del negoziante Massa. Oltre ciò apparteneva qual uno de' principali capi, alla sanguinosa setta della Squadrazza, che in tempo dell'anarchia si macchiò di tanti delitti e di sangue.

- 24 - *Giorgi Ercole*.
Ozioso di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 26 Novembre 1855.
Teneva costui relazione colla Banda, colla quale progettò di prendere in ostaggio il doviziosissimo Cav.e Sig. Del Pozzo di Imola per estorcergli una vistosa somma. È pur responsabile della tentata invasione Ginnasi, della consumata a danno Zacchia e di quella del negoziante Massa. Oltre ciò apparteneva qual uno de' principali capi, alla sanguinaria setta della Squadrazza, che in tempo dell'anarchia si macchiò di tanti delitti e di sangue.
- 25 - *Lanzoni Antonio*. (Campana).
Bracciante in Parr.a Zagonara, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio della Colonna del Lughese, 28 Novembre 1855.
È responsabile di varie invasioni e di prestati favori all'Orda assassina.
- 26 - *Lacchini Rinaldo*. (Orefice).
Fabbro in Parr.a San Patito, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 28 Novembre 1855.
Prestato favore alla Banda.
- 27 - *Drei Giuseppe*. (Della Rosa).
Villico in Parr.a Solarolo, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: d'ordine del sottoscritto Maggiore Com.te le Colonne 30 Novembre 1855.
Diè più volte doloso ricetto ai Banditi, e particolarmente quando fu preso in ostaggio M.r Ginnasi d'Imola. Ebbe costui in deposito dai banditi delle gioie pel ritenuto valore di scudi 2000 e spediva alla Banda dei soccorsi di danaro anche in Toscana col mezzo del Minghetti.
- 28 - *Penazzi Francesco*. (Cardellino).
Giornaliero di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 10 Dicembre 1855.
Aderenza all'orda assassina.
- 29 - *Morini Giovanni*.
Villico in Parr.a Castel Nuovo, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto Mag.re Com.te le Colonne Mobili, 10 Dicembre 1855.
Prestato favore alla Banda, ed era uno de' precipui mantengoli, e fornì d'armi Biagio Baldrati, allorchè accompagnò il bandito Gagliazzini ferito.

- 30 - *Grilli Giuseppe*. (Cuccagna).
Bracciante in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 2 Dicembre 1855.
Ricettazione dolosa della Banda.
- 31 - *Foschi Francesco*. (Paren).
Birocciajo di Bagnacavallo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 5 Dicembre 1855.
Prestato favore ai Banditi.
- 32 - *Vespignani Luigi*.
Villico in Parr.a Casola Canina, Governo di Imola.
Arresto: d'ordine dell'I. R. Commissione Straord.a Militare sedente in Imola, 12 Dicembre 1855.
Costui prestava alla Banda favori d'ogni specie, e col mezzo del noto avvocato Calderini l'avvisava de' movimenti della Forza, e la faceva confugiare in Toscana, come ai fatti rapporti.
- 33 - *Pierazzoli Eugenio*. (Ulen).
Ozioso di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 12 Dicembre 1855.
Era in relazione colla Banda, e per essa scriveva lettere minatorie, per estorcere somme di denaro, siccome avvenne per M.r Ginnasi.
- 34 - *Lusa Angelo*.
Villico in Parr.a San Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 18 Dicembre 1855.
Ebbe parte insieme alla Banda nella Invasione alla Madonna del Bosco in danno di Paolo Foschini, con uccisione di un villico e ferimento mortale di un altro.
- 35 - *Budini Innocenzo*. (Il figlio del Cieco di Mignone).
Giornaliero di Castel Bolognese.
Arresto: d'ordine dell'I. R. Sig. Uditore Milit.re in Comm.ne Straord.a in Imola, 7 Gennaio 1856.
Fu nell'Invasione al Molino Ballerini con ruberia di scudi 2000.
- 36 - *Fiorentini Innocenzo*. (Passanti).
Villico nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio, 11 Gennaio 1856.
Apparteneva alla Banda, ed avea la taglia di scudi 80.
È responsabile di diciassette e più invasioni, di varie gras-
sazioni ed altri delitti.

- 37 - *Gagliardi Angelo*. (Cicchinello).
Villico nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio, 11 Gennaio 1856.
Ricettava costui il bandito Passanti allorchè fu sorpreso dalla Forza, onde, per condanna stataria, fu fucilato.
- 38 - *Marangoni Calisto*.
Villico nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio, 11 Gennaio 1856.
Prestato favore.
- 39 - *Baldini Luigia in Gagliardi*.
Villica nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio, 11 Gennaio 1856.
Prestato favore.
- 40 - *Ruggi Antonio*. (Quel di Meldola).
Birocciajo di Imola.
Arresto: d'ordine dell' I. R. Sig. Uditore Militare in Comm.ne Straord.a, 12 Gennaio 1856.
Relazione colla Banda, e compra dolosa di effetti dalla medesima provenienti.
- 41 - *Mandroni Luigi*.
Oste di Imola.
Arresto: per mandato dell'I. R. Uditore Milit.re in Comm.ne Straord.a, 12 Gennaio 1856.
Era in relazione colla Banda dalla quale comprò dolosamente effetti preziosi.
- 42 - *Rossini Leone*. (Lion).
Bracciante del Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 16 Gennaio 1856.
Ricettazione dolosa data ai Banditi.
- 43 - *Gagliardi Giovanni*. (Napoldino).
Bracciante del Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 16 Gennaio 1856.
Era in aderenza colla Banda.
- 44 - *Guerrini Evangelista*.
Operaio in Parr.a Lavezzola, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 17 Gennaio 1856.
Prestato favore ai banditi.
- 45 - *Castrucci Giuseppe*.
Possidente nella Parr.a di Lavezzola, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 17 Gennaio 1856.
Era in aderenza colla Banda.

- 46 - *Garotti Domenico Maria*. (Fusignano).
Operaio in Parr.a Lavezzola, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 17 Gennaio 1856.
Ricettazione dolosa data ai banditi.
- 47 - *Camanzi Stefano*. (Barilot).
Operaio in Parr.a S. Lorenzo, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 18 Gennaio 1856.
Ricettazione dolosa data ai banditi.
- 48 - *Camanzi Saverio*. (Barilot).
Operaio in Parr.a S. Lorenzo, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 18 Gennaio 1856.
Ricettazione dolosa data ai banditi.
- 49 - *Spadoni Sante*. (La Bossola).
Orologiaio di Imola.
Arresto: con istruzioni, ed ordini del sottoscritto, 19 Gennaio 1856.
Prestato favore ai Banditi, ricevendo dei cilindri, ed orologi d'ogni specie.
- 50 - *Conti Domenico*. (Carrera).
Villico in Parr.a S. Severo, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 30 Gennaio 1856.
Era in relazione colla Banda e si vuole che abbia complicità in una invasione.
- 51 - *Conti Vincenzo*. (Carrera).
Villico in Parr.a S. Severo, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 30 Gennaio 1856.
Era in relazione colla Banda e si vuole che abbia complicità in un'invasione.
- 52 - *Folli Tomaso*. (Gagliazzino).
Contadino nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 21 Gennaio 1856.
Facea costui parte nell'orda Lazzarini con taglia di scudi 80, è reo di più invasioni e grassazioni.
- 53 - *Emiliani Domenico*. (Baroncini).
Villico nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 24 Gennaio 1856.
Aderenza colla Banda e ricettazione dolosa prestata alla medesima.

- 54 - *Dirani Giulio*. (Iulion).
Villico nel Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 24 Gennaio 1856.
Era in relazione colla Banda.
- 55 - *Fabbri Antonio*.
Villico in Parr.a e Governo di Brisighella.
Arresto: con istruzione ed ordine del sottoscritto, 1° Febbraio 1856.
Aderenza coi Banditi, ai quali diè più volte ricetto.
- 56 - *Fabbri Giuseppe*.
Villico in Parr.a e Governo di Brisighella.
Arresto: con istruzione ed ordine del sottoscritto, 1° Febbraio 1856.
Aderenza coi Banditi, ai quali diè più volte ricetto.
- 57 - *Fabbri Giovanni*.
Villico in Parr.a e Governo di Brisighella.
Arresto: con istruzione ed ordine del sottoscritto, 1° Febbraio 1856.
Aderenza coi Banditi, ai quali diè più volte ricetto.
- 58 - *Stagnani Pietro*.
Villico in Parr.a di Pietro Mora, Governo di Brisighella.
Arresto: per mandato del Governo di Brisighella, 2 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa più volte data all'orda Lazzarini.
- 59 - *Mongardi Antonio*. (Tognalina).
Operaio in Parr.a del Giardino, Governo di Imola.
Arresto: con istruzioni ed ordini del sottoscritto, 12 Febbraio 1856.
Era in relazione colla Banda, che ricettò in sua casa, e stabiliva una invasione da commettersi nelle vicinanze di Bologna, locchè si prevenne col suo arresto.
- 60 - *Benelli Giacomo*.
Operaio al Ponte Nono, Governo di Brisighella.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 12 Febbraio 1856.
Direse i banditi nell'invasione Ragazzini sopra a Fognano, fu l'omicida del Sig. Frontali, ed è responsabile di altri delitti.
- 61 - *Morini Ignazio*.
Diè ricetto alla Banda, e gli prestò favori, spedendole a mezzo di Luigi Minghetti del denaro, mentre era in Toscana.

- 62 - *Dari Giacomo.* (Il Fischio).
Fece costui parte dell'invasione alla Madonna del Bosco, ove venne dalla Banda ucciso un contadino, ed altro mortalmente ferito.
- 63 - *Contessi Pietro.* (Martini).
Fece costui parte dell'invasione alla Madonna del Bosco, ove venne dalla Banda ucciso un contadino, ed altro mortalmente ferito.
- 64 - *Cremonini Vincenzo.*
Birocciaio di Imola.
Arresto: d'ordine dell'I. R. Sig. Uditore Militare Straordinario.
Fu nell'invasione Monterenzi con ruberia di circa scudi 4000, ed in altri delitti in complicità colla masnada.
- 65 - *Ricci Angela.* (La Gaggia).
Giornaliera in Parr.a
Prestati favori all'orda assassina.
- 66 - *Galli Paolo.*
Giardinere nella Parr.a della Serra, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 16 Febbraio 1856.
Era in relazione colla Banda, colla quale concertò di porre in ostaggio alla Serra il proprio Padrone Sig. Conte Zauli di Faenza per rapinarlo ed aver danaro.
- 67 - *Tampieri Antonio.* (Paccalita).
Falegname di Imola.
Fu indotto alla resa dal sottoscritto come già ai rapporti rimessi alla Superiorità, 19 Febbraio 1856.
Era uno dell'orda Lazzarini, con taglia di cento scudi. Fra i tanti suoi delitti noveransi l'uccisione del Francese, l'ostaggio del ricco Sig. Suzzi di Imola, e del Sig. Guizard, che mediante un legno asportò in larga campagna con minacce letali per avere scudi 5000; nel che fu coadiuvato dal suo compagno bandito Federone. Ma il loro divisamento non ebbe effetto, perchè scontratisi in una Pattuglia di Gendarmi della Brigata di Castel Guelfo, s'impegnò un conflitto in cui rimase ferito il Brigad.e, i due masnadieri fuggirono e così fu salva la vita dei due pred.i Signori.
- 68 - *Pelliconi Marco.* (Palcone).
Contadino in Parr.a Bubano, Governo di Imola.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante straordinario, 27 Febbraio 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.

- 69 - *Galighani Giuseppe.* (Finina).
Contadino in Parr.a Bagnara, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante straordinario, 27 Febbraio 1856.
Prestato favore all'orda assassina, a cui fu dritta in alcuni delitti.
- 70 - *Ancarani Vincenzo.* (Basarel).
Contadino in Parr.a Bagnara, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straordinario, 27 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e prestati favori ai Banditi.
- 71 - *Randi Lorenzo.* (Zavatten).
Villico in Parr.a Zagonara, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straordinario, 27 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e prestati favori ai Banditi.
- 72 - *Resta Luigi.* (Frulino).
Stracciario di Cotignola, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 28 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e prestati favori ai banditi, fu nella grassazione con rapina di scudi 50 a danno di un negoziante lungo il Canal Naviglio verso S. Andrea di Faenza nel 1854.
- 73 - *Marangoni Giacomo.*
Contadino in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 28 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e favori prestati alla banda.
- 74 - *Sartori Angelo.* (Bordini).
Contadino in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 28 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e favori prestati alla Banda.
- 75 - *Antonellini Lauretana in Savioli.*
Giornaliera della Parr.a e Governo suddetto.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 29 Febbraio 1856.
Ricettazione dolosa e favori prestati alla Banda.
- 76 - *Tesselli Luigi.* (Giazzolo).
Villico in Parr.a di Cotignola, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante Straord.o, 2 Marzo 1856.
Ricettazione dolosa prestata ai Banditi.

- 77 - *Gallamini Michele*. (Ramai).
Colono in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o, 2 Marzo 1856.
Costui è complice di una invasione in concorso con la
Banda, colla quale avea aderenza.
- 78 - *Gagliardi Pietro*. (Bagajon).
Colono in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o, 2 Marzo 1856.
Ha dato più volte ricetta dolosa ai Banditi.
- 79 - *Ballardini Antonio*. (Tarapeta).
Contadino in Parr.a San Severo, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o, 2 Marzo 1856.
Ha dato più volte ricetta dolosa ai Banditi.
- 80 - *Filippi Francesco*. (Cavallaro).
Contadino in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o, 2 Marzo 1856.
Ha dato più volte ricetta dolosa ai Banditi.
- 81 - *Filippi Rosa*.
Contadina in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o, 2 Marzo 1856.
Ha dato più volte ricetta dolosa ai Banditi.
- 82 - *Calderoni Angelo*. (Polinaro).
Contadino del Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o, 29 Febbraio 1856.
Ha dato più volte ricetta dolosa ai banditi.
- 83 - *Governa Giovanni*.
Contadino del Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o, 29 Febbraio 1856.
Ha dato più volte ricetta dolosa ai Banditi.
- 84 - *Emiliani Germano*. (Diamast).
Contadino in Parr.a Cotignola, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o in Imola, 1° Marzo 1856.
Era in relazione coi banditi e con essi ebbe parte nella
invasione alla Chiusa di Bagnacavallo e Campanile in danno
di Alessandro Fabbri ed a danno di D. Guatteri, di Giu-
seppe Zambrini di Mordano.

- 85 - *Ravajoli Lodovico*. (Santinetto).
Colono in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o in Imola, 1° Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.
- 86 - *Donati Domenico*. (Mingon del Mezzetto).
Colono in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o in Imola, 1° Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.
- 87 - *Tesselli Matteo*. (Giazzolo).
Colono in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o in Imola, 1° Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.
- 88 - *Vasura Giuseppe*. (Papa).
Contadino in Parr.a Zagonara, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o in Imola, 1° Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.
- 89 - *Balducci Giuseppe*. (Quaina).
Bracciante in Parr.a del Sesto Imolese, Governo di Imola.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o in Imola, 2 Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.
- 90 - *Impoliti Giuseppe*.
Villico in Parr.a Giardino, Governo di Imola.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o in Imola, 2 Marzo 1856.
Prestata ricettazione dolosa ai Banditi.
- 91 - *Impoliti Giovanni*.
Villico in Parr.a Giardino, Governo di Imola.
Arresto: per mandato dell'I. R. Sig. Uditore Processante
Straord.o in Imola, 2 Marzo 1856.
Prestata ricettazione ai Banditi.
- 92 - *Ragazzini Domenico*.
Sartore di Cotignola, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a
in Imola, 9 Marzo 1856.
Aderenza ai Banditi.
- 93 - *Venturi Margherita vedova Ghinassi*.
Giornaliera al Convitello, Governo di Ravenna.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a
in Imola, 4 Marzo 1856.
Prestati favori all'orda assassina e ricettazione.

- 94 - *Geminiani Matteo*. (Zamian).
Villico in Parr.a S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a in Imola, 4 Marzo 1856.
Data ricettazione dolosa ai banditi. (Dimesso).
- 95 - *Facchini Francesco*. (Bardella).
Contadino in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a in Imola, 2 Marzo 1856.
Data ricettazione dolosa ai banditi.
- 96 - *Calegati Vincenzo*.
Contadino in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a in Imola, 2 Marzo 1856.
Data ricettazione dolosa ai banditi.
- 97 - *Calegati Luigi*.
Contadino in Parr.a Campanile, Governo di Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Milit.re Straord.a in Imola, 2 Marzo 1856.
Data ricettazione dolosa ai banditi.
- 98 - *Lombardi Domenico*.
Colono in Parr.a Monte Mauro, Governo di Brisighella.
Arresto: con istruzioni ed ordine del sottoscritto, 15 Febbraio 1856.
Data ricettazione dolosa ai banditi.
- 99 - *Zucchini Luigi*.
Villico in Parr.a e Governo di Budrio.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Straord.a residente in Imola, 4 Marzo 1856.
Ricettazione dolosa data ai banditi.
- 100 - *Graziani Giovanni*.
Stalliere in Lugo.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Straord.a residente in Imola, 4 Marzo 1856.
Aderenza alla Banda in concorso della quale commise vari delitti.
- 101 - *Diversi Antonio*. (Gallina).
Birocciaio di Castel Bolognese.
Arresto: per mandato dell'I. R. Comm.ne Straord.a residente in Imola.
Era stato arrestato dalla Polizia di Bologna.

- 102 - *Emiliani Costante*. (Diamast).
Era in relazione colla Banda con cui ha commesso varie invasioni ed altri delitti.
- 103 - *Emiliani Domenico*. (Bartzen).
Arresto: ex ufficio dalla Colonna del Lughese, 24 Gennaio 1856.
Ricettazione.
- 104 - *Casadio Ermenegildo*. (Marmillo).
- 105 - *Bellosi Luigi*. (Piacotto).
- 106 - *Tabanelli Luigi*.
Contadino in Parr.a di S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Frazione della Bruciata con istruzioni del Sig. Cav.e Cap.no Vicari, 28 Dicembre 1855.
- 107 - *Testa Antonio*.
Bracciante in Parr.a di S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio della Frazione della Bruciata con istruzioni del Sig. Cav.e Cap.no Vicari, 28 Dicembre 1855.
- 108 - *Tabanelli Giuseppe*.
Bracciante in Parr.a di S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Frazione della Bruciata con istruzioni del Sig. Cav.e Cap.no Vicari, 28 Dicembre 1855.
- 109 - *Caravita Rosa in Testa*.
Bracciante in Parr.a di S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Frazione della Bruciata con istruzioni del Sig. Cav.e Cap.no Vicari, 28 Dicembre 1855.
- 110 - *Tabanelli Luigi*.
Bracciante in Parr.a di S. Bernardino, Governo di Lugo.
Arresto: ex ufficio dalla Frazione della Bruciata con istruzioni del Sig. Cav.e Cap.no Vicari, 30 Dicembre 1855.
- 111 - *Grilli Michele*. (Pustac).
Villico in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Si è costituito in seguito delle premure del Sig. Cav.e Capitano Vicari, 9 Ottobre 1855.
- 112 - *Grilli Angelo*. (Pustac).
Villico in Parr.a Barbiano, Governo di Lugo.
Si è costituito in seguito delle premure del Sig. Cav.e Capitano Vicari, 9 Ottobre 1855.
- 113 - *Mariani Antonio*.
Villico in Parr.a Mazzolano, Governo di Castel Bolognese.
Arresto: per mandato della Ecc.ma Comm.ne I. R. Straord.a 21 Marzo 1856.

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
14 -	<i>Tampieri Paolo</i>	Sono i dicontra due fratelli contabili di prestato confugio doloso agli assassini. In loro casa si rinvennero danaro ed oggetti di provenienza furtiva, e fra le altre cose un anello d'oro a Corniola con sovra un tescio (sic) umano, che l'impunito Masnadiere Morgagni riconobbe come oggetto involato nell'Invasione di Brisighella.
15 -	<i>Tampieri Sebastiano</i>	
16 -	<i>Emaldi Giacomo</i>	Su di questo famigerato pendea taglia di scudi 100, per esser desso uno di quei scelerati, che componeva l'Orda Pelloni, perchè m'avviso inutile tornare di farne la biografia. Riuscì al Sott.o capitano di farlo costituire e cedere armi e munizioni, dopo di essere seco lui venuto nelle Larghe di Lugo per ben tre volte a notturno colloquio, arrischiando la vita.
17 -	<i>Farina Antonio</i>	Eziandio il Farina era uno di quelli, che unito alla Masnada di Stefano Pelloni infestava per atroci misfatti il suol di Romagna.
18 -	<i>Tozzoli Domenico</i> <i>Tozzoli Giacomo</i>	Sono i dicontra due fratelli Tozzoli della Parrocchia di Ortodonicò ricettatori non solo della malvivenza ma univansi altresì spesse fiate alla Banda del Passatore commettendo delitti. Nell'arresto si rinvennero in casa loro, vestiari, gioie e denaro, ed altri oggetti dall'Impunito Morgagni additati di furtiva derivazione.
19 -	<i>Tampieri Pasquale</i>	È costui reo di porto asilo alla Masnada del Passatore, siccome quegli che vivea familiarmente col famigerato Babini, d.o Mattiazza. Nella nota invasione di Brisighella, somministrò, previo pagamento di scudi 2 una spada all'Assassino Gaetano Morgagni, Fagotto cognominato.
20 -	<i>Zagagni Giuseppe</i>	È complice cotestui non solo di delitti dalla Banda patratì, ma fu eziandio ognora il ricettatore e fautore della medesima. Di tanto lo gravitano nei loro confessi i Masnadieri, cui fu concessa l'Impunità.
21 -	<i>Silvestrini Leonardo</i>	Costui non pure porgeva dolosamente confugio alla Banda del Passatore, ma permetteva eziandio, che la figliola di lui avesse co' Masnadieri carnal consuefazione. Nella perquisizione eseguita nel suo domicilio si rinvennero oggetti, che il più volte rimembrato Morgagni additò per derubati.

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
22 -	<i>Colombari Antonio</i>	Il Colombari abitante ai Crivellari, covo di malfattori, porgeva ricetto e dava favore non solo alla malvivenza, ma alcune fiate ad essa univasi in consumando gravi mancamenti delittuosi.
23 -	<i>Bordini Gio. Batta</i>	È costui reo confesso di dato ricetto ai fuorbanditi ed era il loro sartore.
24 -	<i>Gottarelli Luigi</i>	Il Lughese Gottarelli somministrava la calzatura all'intera Banda, ed Assassino pur Egli seco lei univasi in conferenza, e dopo premeditati i delitti in un con esso compievali.
25 -	<i>Betelli Giuseppe</i>	È il dicontra di Cantalupo, famoso asilo e patria di malviventi. Egli celava codesti perniciosi e ne avea danaro in compenso. I Masnadieri Emaldi e Farina testè ricordati l'attestano.
26 -	<i>Tampieri Pietro</i>	È desso pregiudicato in genere di ladrocinio ed aderente alla Banda, siccome quegli che è fratello ad uno degli Assassini, che invasero Brisighella.
27 -	<i>Strocchi Giacomo</i>	Costui era ricettatore doloso di malviventi a malincuore della sua intera famiglia che per tale lo denunciò. Teneva ascosi il Passatore e Teggione la notte del 22 Marzo 1851, in cui compierono l'ultimo di i Bravi Gendarmi Scarpa e Benini nello scontro avvenuto con i due ricordati Ladroni. Dal Giudizio Statario fu condannato alla morte mediante fucilazione.
28 -	<i>Larghini Giuseppe</i>	I dicontra due fratelli Toscani erano mantengoli della Banda di Stefano Pelloni detto il Passatore, e ricettatori non solo di questo, ma eziandio tenevan in casa loro nascoste armi ed oggetti derubati. Nella perquisizione domiciliare si rinvenne una Placca da Carabiniere Pontificio ed una Galotta di Felpa ed un Cappello riconosciuto dall'Assassino Morgagni di proprietà di un tal Lama ucciso dalla Masnada.
29 -	<i>Larghini Antonio</i>	
30 -	<i>Lombardi Paolo</i>	Eziandio questi tre fratelli del Granducato di Toscana porgevan asilo e favore ai Malviventi, che dal nostro suolo, dopo enormi compiuti misfatti, colà in salvo si riducevano. Si rinvennero in loro casa oggetti furtivi del più alto pregio, fra quali una rosetta d'oro di 25 Pietre di vaglia, che l'Impunito Morgagni asseriva appartenere alla rinomata invasione di Brisighella. Trovaronsi oltre a ciò Centosessantacinque svanziche che il masnadiere
31 -	<i>Lombardi Domenico</i>	
32 -	<i>Lombardi Antonio</i>	

N. d'ord. Cognome e nome degli arrestati

Delitti che li gravitano

- 33 - *Zauli Giuseppe*
 34 - *Zauli Domenico*
- 35 - *Benini Dom.o Maria*
 36 - *Benini Giuseppe*
- 37 - *Bernabei Biagio*
 38 - *Bernabei Domenico*
 39 - *Bernabei Antonio*
- 40 - *Lugli Vincenzo*
- 41 - *Girotti Giovanni*
- 42 - *Marri Francesco*
- Farina disse aver egli nascoste anzichè venire dallo Scrivente attrappato. Si rinvenne pur anco un paio di Calzoni, che il ricordato Morgagni svelò appellare all'invasione Mazzovillani di Forli. N'avea pure una Maglia, che soleva indossare l'assassino Ravaioli d.o il Calabrese di Castel Bolognese, sul cui capo è posta la taglia di scudi 100. Armi infine e munizioni ad uso dei fuorusciti erano ivi tenute in ascoso.
- I due germani Zauli, a quali pure fu culla l'eloquente terreno Toscano, eran ligi di favore e di ricetto ai Banditi; tenevan egli in loro soggiorno ad uso dei Malviventi armi e munizioni, e fra questi una pistola a martellina, che il Masnadiere Morgagni riconobbe per quella da lui e suoi proseliti involata alla Signora Paola Lega, allorchè la Masnada piombò sovra di Brisighella.
- Sono Toscani eziandio i due Benini, e ricettatori ad un tempo di malviventi, e delle cose da essi rubate e delle armi e delle munizioni ricettatori.
- Anche a costoro il suol Toscano fu culla. Agli assassini prestaron ad ogn'ora favore e ricetto. In casa de' medesimi si rinvennero all'atto del loro fermo oggetti di furto, e fra gli altri il conosciuto Morgagni si recò a prendere sotto le tegole del tetto di loro abitazione una Placca da Civico, che disse appartenere all'invaso Longiano.
- Nel costui soggiorno oltre che si rinvennero oggetti preziosi, arnesi da uomo e da donna, v'avea pure un fazzoletto di Tibet rosso ed altro mezzo di lana ad uso muliebre, che appellano (gl'impuniti l'additano) alla surriferita invasione. Anche questi è Toscano.
- Il Girotti da Dozza è complice dell'invasione per opera di Venti Masnadieri della Casa Colonica di un tal Domenico Beltrandi, che rimase ucciso dagli Assassini, che dieron fuoco al Casale e propinqui Pagliari di lui.
- Costui abita a Mezzocolle. Desso è non solo aderente e spia degli assassini, ma fu eziandio operatore nell'invasione della Casa Colonica Beltrandi, ove rimase ucciso il Padre famiglia, Domenico di nome, di cui tenni sovra argomento.

N. d'ord. Cognome e nome degli arrestati

Delitti che li gravitano

- 43 - *Vai Carlo*
 44 - *Pelliconi Sabbatino*
 45 - *Masignoni*
 46 - *Lanzoni Luigi*
 47 - *Baroncini Giacomo*
 48 - *Cornacchia Gaspare*
 49 - *Minoccheri Domenico*
 50 - *N.N. d.o Minghetto*
 51 - *Cavina Giuseppe*
- 52 - *Golinelli Luigi*
- 53 - *Caldarucci Domenico*
- 54 - *Tampelli Paolo*
- 55 - *Galassi Paolo*
 56 - *Galassi Vincenzo*
 57 - *Galassi Costante*
 58 - *Pierazzini Giuseppe*
 59 - *Contavalli Domenico*
 60 - *Tampieri Matteo*
 61 - *Tampieri Apollinare*
 62 - *Tampieri Antonio*
 63 - *Mussignani Paolo*
 64 - *Miliani Giuseppe*
- I dicontro erano uniti in Banda, e pativano delitti di tutte sorti. Ivano armati in conventicola, terrore dei pacifici Contadini, da cui, minacciando vita e sostanze, esiggevan danari. Per confesso di alcuni di essi, furon eglino gli Autori della nota invasione consumata in Dicembre del 1850 a danno del Reverendo Sig. Parroco di Cantalupo. Il Pelliconi è altresì reo dell'invasione avvenuta in Zesso la notte del tre al quattro Agosto 1849 ai danni di Giuseppe Barbieri domiciliato in Gasara. V'avea pure in tal misfatto il Baroncini. Il ricetto Pelliconi fu anche uno degli Autori dell'invasione a pregiudizio di Domenico Bala-delli in Monte Maggiore consumata la notte del 19 al 20 d.o Mese 1849. Luigi Lanzoni della Fortuna sotto Lugo è reo dell'invasione occorsa a danni di Antonio Bianconcini di Sasso Leone la sera del 22 Febbraio anno volgente. Nelle domiciliari perquisizioni praticate a costoro in Sassoleone si rinvennero molti oggetti furtivi, e per confesso delle loro mogli tesori nascosti. Dopo l'attrappo di questi malesseri, che sotto il nome della banda infellonivano in cometendo misfatti, cessaron di molto i delitti.
- Costui era intimo aderente degli Assasini e li forniva di vestimenti, siccome quegli, che di sarto esercitava il mestiero.
- Ricettatore doloso era questi di malviventi, e ad indicazione degli Impuniti, complice nell'invasione di Consandolo.
- Ad indicazione dell'Assassino Antonio Farina è desso uno degli Autori dell'invasione avvenuta nel 1848 a danno di un tal Giuseppe Guerini.
- I dicontro sono rei non solamente di dato ricetto e favore ai malviventi, ma rei pure di delitti commessi in un alla Banda del famoso Pelloni, ed in ispecial modo Galassi Paolo e Tampieri Matteo, dappoichè a detto dei Masnadieri Morgagni e Farina costoro seco loro si univano a consumar reati. Il Contavalli poi è responsabile dell'invasione della Canonica di Giardino, ed era altresì l'amico del cuore del già moschettato Assassino Giacomo Drei d.o della Rosa. I Galassi somministrarono un canapè agli Assassini, (fra quali v'avea i

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
		detenuti Morgagni e Farina che lo confessano per fermare a scopo di aggredirla, la Diligenza fra Castel Bolognese ed Imola. Nella consumata aggressione poi essi dieron di spalla ai fuor banditi, e furon a parte del bottino. Paolo Galassi da ultimo è anche reo del ladro-neccio commesso a Mordano in danno dei fratelli Cuffiani.
65	<i>Bianchedi Domenico</i>	Il Bianchedi d.o Dalla Banda Lasagnino del Borgo di Faenza è responsabile di tre omicidi barbaramente commessi non ha guari di là dal Po, non che di due invasioni consumate ultimamente in prossimità di Ponticelli.
66	<i>Pantaleoni Carlo</i>	Il dicontro sovracchiamato Sorbellino precatato in Parrocchia Linaro è gravemente responsabile di un'invasione consumata nel Sil-laro dai fuor banditi fra quali noveravasi il Moretto da Faenza, e di un'altra di una casa circa due miglia lunge da Castel Guelfo, delitto consumato, or fu sette anni. Il nominato Impunito Ant.o Zoli detto il Moretto assevera essere stato il Pantaleoni reo dei ricordi misfatti.
67	<i>Babini Fran.co d.o Mat-tiazza</i>	Questi tre Ladroni eran della Banda del Pas-satore, per il che non è qui acconcio tessere la storia delle loro ribalderie. Basta solo dirne alcun poco. Le persone del Mattiazza e del Giazzolo eran messe a caroprezzo dal Governo. Il Carrera non era compreso nella notifica-zione dei Banditi, perchè sconosciuto; ma purtuttavia fece sempre parte della Masnada, commise con lei, invasioni, aggressioni, ed omi-cidi e rapine, e tutti i generi di delitti come è risultato stragiudizialmente. Furon tutti e tre tolti al maloprare dallo scrivente capitano ed alcuni suoi dipendenti in Castel San Pietro la notte del 10 Maggio 1851, dopo lungo con-flitto, per che ne dovettero soccombere Conti e Taselli, e rimaner grave ferito il Mattiazza, serbato forse a dirne lor delitti.
68	<i>Taselli Gius.e d.o Giazzolo</i>	
69	<i>Conti Michele d.o Carrera</i>	
70	<i>Galavotti Giuseppe</i>	Giuseppe Galavotti d.o Battana di C. S. Pie-tro è reo non solo di vari furti, e di stretta connivenza con ladri, ma responsabile altresì di estorsioni (sic) commesse ai tempi infausti della passata anarchia.
71	<i>Darii Sante</i>	I Fratelli Darii, surnomati i Fisti eran così fattamente addetti alla Banda, che sommini-
72	<i>Darii Giacomo</i>	

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
73	<i>Darii Andrea</i>	stravanle cibo, vestiario ed alloggio, e seco lei s'univano a patrar delitti di ogni genere. Furon in un al ladrone Farina autori del ferimento di alcuni soldati vicin di Castel Bolognese. In compagnia dei famigerati Budini, Castella-naccio, e Passatore han dessi commesso gras-sazioni, invasioni, aggressioni di Corrieri e Di-ligenze. Eran eglino alla perfine autori e com-plici di quanti mancamenti delittuosi iva con-sumando la Banda scorta del famigerato Pel-loni. Di tutto ciò si gravitano gl'Impuniti.
74	<i>Darii Aless.o d.o Farina</i>	
75	<i>Cremonini Luigi</i>	Il Cremonini in unione al suo Garzone Casa-dio ad indicazione del detenuto Farina è im-putato oltre di aver prestato in più incontri mano e favore ai Ladroni, di aver sommini-strato il mezzo di trasporto pel cadavere del Malfattore decesso in Parrocchia di Ortodo-nico, tumulandolo clandestinamente dietro pa-gamento di quindici scudi.
76	<i>Casadio Giuseppe</i>	
77	<i>Gentili Giuseppe</i>	Il Gentili alias Gervasio zio del famigerato assassino Tommaso Montoni (sic) d.o Teg-gione diede alloggio a questo ladrone, e lo curò d'una ferita toccatagli in una coscia, in uno scontro avuto con la forza.
78	<i>Del Pozzo Giuseppe</i>	Questi tre fratelli della Parrocchia di Piggiano Governo d'Imola ad indicazione dell'Impunito Farina hanno di continuo porto favore e mano agli Assassini in Banda.
79	<i>Del Pozzo Davide</i>	
80	<i>Del Pozzo Alessandro</i>	
81	<i>Manaresi Giuseppe</i>	Pur il dicontro d'intesa dolosa con i suoi coloni del Pozzo, di cui sopra è parola, pre-stava mano alla Masnada Pelloni, e scam-biava a questa la carta monetata involata in tanto danaro, così chè arricchì. È desso Imo-lese e dai Buoni viene riconosciuto per l'au-tore dell'uccisione del di lui fratello occorsa negli ultimi sconvolgimenti Politici.
82	<i>Baroni Marco d.o della Ceccarina</i>	Fu questo Faentino arrestato per essere ad indicazione dell'impunito Antonio Zoli d.to il Moretto di Faenza reo di gravissimi delitti.
83	<i>Montroni Antonio d.to Verlicchi</i>	Antonio Montroni detto Verlicchi Colono in Mon Gattone [Monte Catone] siccome riferi-scono i rinomati Farina e Teggione, fu sem-pre ricettatore della Banda del Passatore, e massime dei Masnadiers Scheda e Babini.

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
84	Minguzzi Gio. Battista	Teneva costui in sua casa un nascondiglio per appiattarvi assassini. Nella perquisizione domiciliare si rinvennero oggetti di provenienza furtiva. Subì questo scelerato la pena dell'ultimo supplicio mediante fucilazione.
85	Donati —	Questi due fratelli sono famosi non solo per dato ricetto alla Masnada, ma per aver altresì con quella consumato i più sublimi delitti. Furono dannati alla fucilazione.
86	Donati —	
87	Zanelli Giacomo	Il Zanelli cognominato Saracchina di C. Bolognese era non che occultatore di malfattori, ma eziandio gravemente responsabile di prestatore favore ai medesimi, siccome quegli, che, per ben cinquanta di curò un certo Gatti di Faenza, che, portatosi in conventicola ad invadere una casa in quel di Lugo, fu ferito dai contadini, che fecero fuoco contro gli invasori.
88	Bartoli Antonio	Il Bartoli provvedeva i malviventi di munizione e spolette. Nella perquisizione domiciliare fatta all'atto del suo arresto si rinvennero oggetti preziosi che furono dal ladrone Morgagni riconosciuti appartenere a furti dalla Banda commessi.
89	Drei Giacomo	Giacomo Drei d.o il Gobbo era uno di quei, che facevan parte dell'Orda Pelloni, per cui la sua persona era messa al prezzo di scudi 100. È desso reo confesso d'invasione armata mano con sevizie e furto di danaro e di effetti per meglio di scudi 200 a danni del Sig. Dr. Antonio Zasaroli e di Clementina Santi seguita la sera del 5 Gennaio 1850, in Parrocchia Diolaguardia territorio di Sogliano sotto Cesena. Gli autori principali furono il Sudd.o Drei, Scheda ed i due Lisagna. È anche reo confesso della nota invasione di Brisighella. Riuscì al Sott.o Capitano di farlo costituire dandosi a discrezione in mano della Forza. Dalla Legge stataria fu condannato alla fucilazione.
90	Lanzoni Natale	Costui ebbe ognora fama di ladro e di mantengolo di malviventi. È altresì sospetto reo della concussione seguita la notte del 9 Settembre 1851 per opera di sei sconosciuti ladroni ai danni de' villici Michele Martini e Domenico Maria Folli della Parrocchia di Bubano, alla quale è soggetto altresì il Lanzoni. Nella domiciliare perquisizione si rinvennero sei Na-

N. d'ord.	Cognome e nome degli arrestati	Delitti che li gravitano
91	Brini Domenico	poleoni d'oro da 20 Franchi, trentanove svanziche, diecinove Francesconi ed uno scudo, monete appunto simili a quelle gittate ai malandrini dalla finestra da' Villici Martini e Folli.
92	Montevecchi Bartolomeo	
93	Bergamini Francesco	
94	Manara Domenico	Altresì i dicontra sono gravemente indiziati autori della suespressa concussione, e lo da chiaro a divedere l'essersi in loro casa rinvenuta moneta eguale a quella gittata giù dai sunnominati Martini e Folli e grossi bastoni co' quali asseverano i concussi essere stato picchiato ai loro usci da malandrini.
95	Montevecchi Francesco	Domenico Manara zio del famigerato fuor bandito Afflitti d.o Lazzarini, a detto dell'impunito Ladrone Farina è risultato reo di dato ricetto al Farina stesso, al Passatore ed alla sua banda, e di aver ad essa fatto provvedimento di polvere sulfurea.
96	Grandi Stefano	Anche costui favori di frequente ricetto i Malandrini. Nella perquisizione domiciliare si rinvennero diversi oggetti di clandestina provenienza, che dal noto Morgagni vennero riconosciuti, siccome appellanti a vari delitti dalla Banda commessi.
97	Zuffa Domenico	Era il dicontra non solo addetto alla Banda degli Assassini guidati dal Pelloni, e seco lei associavasi in patrandolo delitti armato di schioppa, Pistola e Coltello, ma dopo mandate ad effetto estorsioni (sic) grassazioni, rapine ed invasioni ritraevasi al suo focolare, e giva in sua mente meditando quali abitazioni di possidenti di ... ne. Tutto il piano, novellam ... della Banda, ed in un con ... ai suoi pravi divisamenti ... ratezze lo additan contabile ... il Grandi fu socio ⁽¹⁾ .
98	Strocchi Giacomo	Zuffa Domenico dimorante ... assassini della vecchia B ... nei delitti d'ogni specie ... nito Antonio Zoli d.o il Mo ... invasione commessa dai ... prossimo ai famosi ricorda ... la, anzi il Zuffa fu que ... gli assassini a consumare ... casa sua fu ripartito il ... ⁽²⁾ .
	Minguzzi Gio. Battista	d.o Badiali Ricettatore del Passatore. Id. ove vi fu sorpreso Farina.

(1) Il documento è mutilo.

(2) Anche qui la mutilazione del documento rende impossibile una completa lettura.